

GIAVANESE

“La gallina dalle uova turchine”

di Fabrizio Focardi



A suscitare la mia curiosità per questa razza è stato l'insieme delle sue particolari caratteristiche: nana autentica, cresta a pisello e giogaia, piccoli bargigli, tarsi verde scuro, cinque dita e uovo dal guscio verde/turchese.

Origine

L'origine della Giavanese ci porta molto lontano, ma anche la sua storia più recente è indubbiamente interessante. Ma andiamo con ordine:

Partiamo da quando l'entroterra sudamericano, molto prima delle regioni andine, fu colonizzato da navigatori della Melanesia i quali portarono con se dall'Indonesia polli domestici. Successivamente le popolazioni andine svilupparono da questi polli diversi ceppi con caratteristiche eterogenee, che in alcuni luoghi raggiunsero anche uno stato di quasi sacralità.

Intorno al 1859/1861, con la deportazione di schiavi peruviani e cileni, alcuni di questi polli tornarono in Oceania e si diffusero in quasi tutte le isole abitate: Isola di Pasqua (in lingua nativa Rapa Nui, letteralmente "grande isola/roccia"), Marquesas e Pitcairn, queste ultime famose per aver dato rifugio agli ammutinati del Bounty e alle loro mogli tahitiane.

Diversi furono i ceppi che si formarono partendo dalle Rapanui/Olmec; quelli che più ci interessano sono i seguenti:

Quechua: razza nana, può avere la coda o essere anura. Caratteristico il suo lungo quinto dito posteriore ed i tarsi gialli. Se incrociata con la Quetro può anche avere un ciuffo, o barba e/o favoriti. Molti soggetti possono deporre uova dal guscio verde grigiastro, ma alcuni anche dal guscio picchiettato di bruno e altri giallastro. Questi polli sono stati rinvenuti in diverse isole come Pitcairn, Marquesas e Isola di Pasqua, come pure in Bolivia e Argentina.

Quechua Olmec: è simile alla Quechua, ma la pigmentazione della pelle e delle ossa è blu/nera, i tarsi blu o neri; è generalmente anura e senza ciuffo. Depone prevalentemente uova con guscio verde/blu. Questa razza è presente in Costa Rica, Ecuador e Messico.

Quetro: vengono anche chiamati “polli nani degli altopiani peruviani”, sono buoni volatori

e hanno una coda piena. Hanno una piccola cresta a pisello e dei piccoli bargigli. Il colore del petto della gallina va dal mogano fino al salmone. Il loro piumaggio è bruno con una peptatura più o meno marcata che può arrivare a formare fino un disegno parzialmente a maglie. Notevole il disegno del rachide, molto marcato, che fra l'altro è stabilizzato anche nell'odierna Giavanese. Il colore del guscio dell'uovo è molto variabile e copre l'intera tavolozza di colorazioni conosciute. Alcuni depongono uova intensamente turchesi, altri tendenti al verde, fino ad arrivare al bruno intenso. Quetro sono state trovate solo negli altopiani peruviani e possono ancora essere viste nelle Reed Islands del Lago Titicaca. La Quetro si pensa sia stata ritenuta animale sacro dagli Olmec e dalle susseguenti culture andine.

Colloncas: sono polli nani parzialmente privi di coda. Alcuni hanno un piccolo ciuffo, comunque tutti, senza eccezione, hanno tarsi verde erba. Le uova hanno gusci di diversi colori. La loro diffusione va dalle isole Salomone fino alle Figi, dalle Pitcairn fino al Perù e Cile.

Attraverso l'incrocio con le Quetros si sono create le "Collonca de Ares".

Genetisti giapponesi hanno recentemente provato la parentela di questi polli con le razze indonesiane Ayam Pelung, Ayam Cemani e con la Sumatra, come pure con la giapponese Tomaru e Koeyoshi.

Non me ne vogliate per questa lunga spiegazione, ma ritengo davvero importante, quando è possibile, conoscere il massimo della razza che alleviamo o che giudichiamo.

Conclusione: da questi polli si è sviluppato in Gran Bretagna la "Araucana Inglese" ed in Germania, dove è rimasta assopita per molti anni, proprio la "Giavanese".

Ma andiamo per ordine e ricominciamo dal non troppo lontano 1996.

Infatti è grazie ad un Abate alsaziano se oggi ha una certa popolarità.

E' il 10 marzo quando il sig. Jean Claude Martin - allora presidente della Federazione avicola francese - riceve dall'abate Charles Keller, membro della Società d'Avicoltura di Soulmatt (Alsazia), una lettera con allegata una bozza di standard, con



la quale richiede il riconoscimento della "Javanese Bankiva".

Conosco da tanti anni, e ammiro per la sua cultura avicola, il signor Jean-Claude. Martin, sono stato membro della federazione francese finché lui è rimasto in carica, sia come presidente che come redattore del notiziario ufficiale "Bantam-Revue" e non mi meraviglia la sua pronta risposta all'abate Keller:

(...)

Personalmente penso che questa nuova razza si differenzi da altre razze simili per delle caratteristiche originali: forma della cresta, cinque dita e soprattutto colore delle uova. Per contro, la denominazione richiesta non sarà certamente accettata. Il termine "Bankiva", di uso internazionale, è riservato, nel linguaggio corrente, a cinque sottospecie del pollo selvatico Gallus gallus (una sola di queste sottospecie era il Gallus gallus bankiva). Quanto al termine "Javanese", forse potrà essere accettato, ma esso indica normalmente

un'origine geografica che è contestabile.

(...)

Il sig. Martin chiede dunque all'abate Keller di indagare per avere maggiori informazioni sulla vera origine di questo pollo. La risposta non si fa aspettare:

(...)

Gli amici tedeschi di Colonia, che mi hanno regalato questi polli, li chiamavano "Javanische Bankiva". Li avevano ricevuti da un medico chirurgo di Bergisch-Gladach. Quest'ultimo li allevava da dodici anni. Lui stesso li ha ricevuti da un collega che aveva avuto dalle uova dallo zoo di San Diego e per averle aveva fatto una donazione allo zoo. Tutte queste persone chiamavano questi polli "Javanische Bankiva".

Non contento l'abate Keller incarica un nipote di contattare lo zoo di San Diego, prima di persona poi per telefono, e di questi contatti informa il sig. Martin:

Mio nipote ha telefonato ed è potuto entrare in contatto con il responsabile dei gallinacci il quale gli ha riferito che questi polli vivevano liberi allo zoo ed erano chiamati "Red Junglefowl".

In seguito ha anche telefonato ed è potuto entrare in contatto col dottor Nick Colius, professore dell'università californiana di Los Angeles. Lui è rimasto sorpreso che noi fossimo in possesso di questi polli. Ha detto a mio nipote che i Gallus gallus erano stati importati 50 anni prima e che si erano poi incrociati con dei polli domestici.

In seguito l'abate viene anche a conoscenza dagli amici di Colonia che anche un'altra signora, nella regione di Amburgo, è in possesso di questi polli. Essa li ha ricevuti da un allevatore di Berlino il quale li aveva ricevuti dal Canada, essa li chiamava "Buschhuehner" (pollo di macchia).

Perché li chiamava "polli di macchia"? Perché molti anni prima, intorno al 1900, un altro allevatore della Prussia Occidentale cercò di selezionare un pollo selvatico che potesse vivere libero alle nostre latitudini, era Alfred Muntau. Una popolazione di questi polli, che era chiamata "Muntauschen Buschhuehner" era anche nel Wuppertal ed aveva caratteristiche molti simili a quella che oggi è la Giavanese.

Prima del suo riconoscimento anche l'amico Ruediger Wandelt, eccellente fotografo tedesco, nel suo interessantissimo libro "Handbuch der Zwerghuhnrasen", edito nel 1998, l'ha inserita fra le "Razze Nane Combattentoidi".

La presentazione ufficiale della Javanese ebbe luogo all'esposizione di Strasburgo nel novembre 1996, dove Jean Claude Martin, presidente della federazione francese e anche del Bantam Club, esaminò i soggetti e li dichiarò corretti in rapporto allo standard che il sig. Jean-Claude Périquet aveva appositamente redatto.

Finalmente, nel 1998, la Commissione Standard Francese ha omologato la razza con la denominazione "Javanaise".

Ma solo alla mostra europea di Lipsia del 2006 questa razza è stata ufficialmente riconosciuta dalla "Commissione Standard Europea".



Aspetto Generale e Caratteristiche Della Razza

Una razza nana autentica, snella ed elegante, con un peso di g. 1200 per il gallo e g. 900 per la gallina. Le galline depongono circa 150 uova all'anno, sono buone covatrici e madri

importante: se una pe
metà questa cadrà in
Le ali sono mediamen
Gambe di media lung
I tarsi sono robusti, no
scuro, ma con la piant
Vorrei aprire una pare
interagiscono diversi f
Il colore dei tarsi deriv
e la rigidità sufficiente a sostenerla fino alla
ciando così scoperte le timoniere.
te parallele alla linea inferiore.
sibili.
e fini e regolarmente disposte, di color verde
giusto che si sappia che nel colore dei tarsi
ntali.
senza - dei carotenoidi e delle melanine, che,
se presenti contemporaneamente (e a seconda della quantità, che è regolata da geni
modificatori sconosciuti), danno luogo ad una diversa colorazione.
Altra cosa interessante da conoscere è che il colore dei tarsi è determinato dal pigmento
del derma - parte di tessuto connettivo che, unito all'epidermide, forma la pelle - e da
quello dell'epidermide stessa, che può variare. Ad esempio un derma nero ed

un'epidermide gialla daranno un tarso, a seconda della carica di pigmento, più o meno verde; mentre un derma giallo ed un'epidermide nera daranno un tarso giallo sporco.

Le zampe devono essere posizionate ben divaricate, questo è molto importante e, pertanto, zampe strette, o, peggio, ad "x", devono essere seriamente penalizzate.

Caratteristica preponderante è la presenza del quinto dito. Le dita anteriori devono essere molto lunghe e ben allargate. Le due posteriori sono situate un po' al di sopra del tallone, nettamente separate fra loro; il quinto dito deve essere più lungo di quello centrale anteriore, quasi il doppio del quarto (posteriore), e rivolto verso l'alto. La pentadattilia è prevalentemente dominante pur tuttavia con una incompleta azione ed espressività, possono pertanto capitare soggetti a quattro dita che geneticamente sono pentadattili. L'evidenza e la separazione variano in base alla presenza di geni modificatori. Può anche

avvenire che animali mostrino un dito posteccezionale. La pentadattilia è una caratteristica peculiare, pertanto non deve essere penalizzata, né deve essere penalizzata dal giudice; questo è un difetto che deve segnalare meriti o demeriti.

La testa è piccola e arrotondata. La cresta è rossa, piccola e arrotondata, formata da tre binari non formati ed in posizione centrale sporge, sulla sommità, quelli laterali. Bargigli sono appena accennati e non

E' la cresta a pisello che geneticamente limita la formazione dei bargigli e sviluppa invece la formazione di una piccola giogaia.

La faccia è glabra e rossa; la presenza di una muffa bianca penalizzerà il soggetto, questo per far capire all'allevatore che è una caratteristica indesiderabile soprattutto in soggetti da riproduzione.

Il colore della faccia, cresta, bargigli e giogaia deve essere rosso vivo e brillante, questo è anche un termometro della vitalità del soggetto.

L'occhio è vivace con iride rosso arancio, nei soggetti di più anni tollerare un iride più chiaro.

Lo standard richiede un becco corto, forte, ricurvo e brunastro.

Ho visto i soggetti esposti alle mostre tedesche, ma nessuno aveva un becco come richiesto, tutti avevano un becco non proprio corto e non proprio forte. Il becco richiesto è decisamente un becco da combattente, ma la Giavanese, combattente non è, quindi penso sia giusto accettare un becco "normale" di colore brunastro. Anche la foto dello standard europeo mostra un becco non corto e non grosso.

Orecchione ben sviluppato e bianco giallastro, tollerare leggere tracce di rosso.

Piumaggio aderente, lucido, lungo ed elastico.

I difetti gravi che penalizzano maggiormente il soggetto sono: il collo troppo inclinato, coda difettosa separazione



E parliamo adesso della caratteristica che secondo me aiuterà sensibilmente la diffusione della razza: un bellissimo uovo turchese!

Il colore non sarà, come ad esempio nella Marans, limitato alla superficie, ma come quello dell'Araucana, su tutto lo spessore del guscio, parte interna ovviamente compresa.

E' il gene autosomico dominante "O" (olive) che causa la colorazione blu o verde del guscio a seconda se agisce su un colore di fondo di origine poligenica bianco o bruno. Blu su base bianca e verde su base bruna.

Si presume che questo gene sia legato strettamente al gene "P" (*pea comb* – "cresta a pisello" *ndr.*) autosomico incompletamente dominante sul cromosoma 1 della cresta a pisello.

Tutte le razze conosciute con colorazione turchese dell'uovo presentano questa combinazione: uovo blu e cresta a pisello e sarebbero pertanto P/P;O/O omozigote. La Brama, anch'essa razza con cresta a pisello, ma con diverso colore del guscio dell'uovo avrebbe il genotipo Po+/Po+.

La presenza di geni modificatori possono modificare l'intensità del colore guscio.

E' pertanto molto importante usare per la riproduzione solo uova con la colorazione tipica, altrimenti si andrebbe incontro allo schiarimento del colore. Saranno pertanto molto preziose galline che nel ciclo complessivo annuale di riproduzione deporranno solo uova di ottima intensità blu. Per la stessa ragione sarà anche importante usare galli riproduttori nati da uova con guscio altrettanto turchese.

Colorazione

Lo Standard per l'Europa prevede per l'Avanese solo la colorazione turchese. Sono comunque presenti anche colorazioni Collo Arancione e forse altre, che immagino non siano conosciute.

Giudizio

Finché la razza non sarà ben fissata, e per questo ci vorrebbe un buon numero di allevatori, è assolutamente necessario essere tolleranti e qui il giudice deve sapere su quali caratteristiche esserlo e in che misura. A mio avviso si può essere tolleranti sul colore e disegno del piumaggio, e, almeno per il momento, anche ad esempio sulla posizione della coda, ma esserlo meno sui punti della testa e sulla formazione del quinto dito.

Si deve tenere presente che la colorazione è spesso influenzata da diversi geni modificatori che alterano l'intensità del colore del piumaggio, si deve pertanto usare tolleranza per l'intensità, meno per il disegno che è in genere ben fissato. L'essere troppo esigenti porta l'allevatore a sottovalutare caratteristiche importanti di tipologia e posizione e questo va a discapito della razza.

In occasioni di esposizioni il suo logico posto sarà vicino alla Twentse. Si consiglia anche l'alloggio in gabbie più grandi di quelle per le razze nane in quanto la coda, ma anche l'insieme del soggetto, verrebbero davvero sacrificati.

Ringrazio il sig. J.C. Périquet per la sempre gentilissima disponibilità.

no di Francesco Vellei

Bibliografia

- Ingo Dietrich (Vorsitzender)– SV Erhaltung des Javanesischen Zwerghuhns (Gefluegel Zeitung - Der Kleintier-Zuechter)
- Bantam–Revue – Bulletin Technique de Liaison des Adhrents du Bantam-Club-Francais
- Standard des Volailles de Race pour l'Europe